

Il cosmopolitismo oltre la globalizzazione: per una filosofia dei diritti umani

Olivier de Frouville, *From Cosmopolitanism to Human Rights*, Hart Publishing (collana French studies in International Law), London, 2022, pp. 296. <https://www.bloomsbury.com/uk/from-cosmopolitanism-to-human-rights-9781509938520/>

Parole chiave

Diritto internazionale, diritti umani, cosmopolitismo, filosofia del diritto

Teresa Pullano ha una formazione in filosofia politica e in scienze politiche. Tra i suoi interessi di ricerca c'è il tema della ricomposizione dello spazio della cittadinanza su scala europea. Ha scritto *La citoyenneté européenne: un espace quasi-étatique* (Paris, Presses de Sciences Po, 2014). Attualmente, è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano (teresa.pullano@unimi.it)

Il libro di Olivier de Frouville, *From Cosmopolitanism to Human Rights*, è una risposta, dal punto di vista della filosofia del diritto di matrice liberale, all'attuale fase di apparente stallo della globalizzazione. La raccolta di saggi propone di aggiornare il dibattito teorico sul pensiero di un ordine giuridico e politico

cosmopolita, alla luce del quale leggere i processi contemporanei di rallentamento o addirittura di ri-nazionalizzazione delle spinte verso la ricomposizione dei diritti e delle istituzioni in chiave sovranazionale. L'analisi si situa nella migliore tradizione della filosofia politica e giuridica francofona, volta ad elaborare le

categorie teoriche a partire dalle contraddizioni sociali e politiche del contemporaneo. Di riflesso, la rielaborazione dei pilastri concettuali della teoria del cosmopolitismo e dei diritti umani permette una diversa lettura della fase attuale. È necessario mettere da parte la categoria di sovranità, e la sua centralità, per evitare di essere catturati nella dicotomia indecidibile tra piano nazionale e internazionale come livelli giuridici e di potere mutualmente esclusivi. Il cosmopolitismo segna il cambio di passo, si propone come la struttura teorica e pratica alternativa alla categoria e all'organizzazione istituzionale del potere sovrano. Il gesto teorico di de Frouville parte dall'esistenza, nella prassi, del diritto internazionale. Non si tratta di giustificare un cosmopolitismo a venire, ma di partire dalla tessitura esistente del diritto internazionale nel delineare un diverso spazio della globalizzazione. Il problema del diritto internazionale è mutato nel tempo. La teoria classica del diritto internazionale non riesce a rendere conto del passaggio dal problema di mantenere la pace tra diversi Stati sovrani a quello della sicurezza di un ordine

politico di necessaria coesistenza in un mondo finito. Il problema del diritto internazionale odierno è quello della difesa dell'umanità in un contesto segnato da minacce per la sua stessa sopravvivenza.

De Frouville propone una teoria democratica del diritto internazionale che si muova tra i due scogli di un ordine globale privo di legittimità popolare, e che potrebbe prestare il fianco a progetti neo-imperiali, e di un ripiegamento nazionale. Una teoria democratica del diritto interazionale serve a costruire gli strumenti concettuali necessari allo sviluppo di un'analisi coerente dell'evoluzione contemporanea del diritto internazionale.

I primi tre capitoli del libro, che è una raccolta di contributi e articoli originariamente pubblicati in francese e qui tradotti in inglese, propongono le basi di una filosofia del diritto cosmopolita, mentre il resto del libro si concentra su uno studio della relazione tra diritto internazionale e diritti umani. De Frouville è mosso dalla necessità di salvare i diritti umani come base di una democrazia che sia responsabile dell'altro, di chi non condivide la stessa nazione, al tempo del

ripiegamento populista. Non si tratta più di dibattere all'interno dei circoli intellettuali su quali sfumature di teoria del cosmopolitismo siano più calzanti, ma di difendere la possibilità di declinare la democrazia oltre la nazione. I saggi di de Frouville rispondono a tre critiche filosofiche al cosmopolitismo: che questo sia la giustificazione teorico-politica dell'assetto economico neoliberale, nel quale la globalizzazione del capitale disfa il tessuto di diritti di cittadinanza democratici legati alla storia e all'assetto nazionale; che la figura dell'individuo cosmopolita sia quella di una figura dell'élite che non riconosce nessuna solidarietà con le masse, per le quali il *grand tour* dell'Europa e oltre è solo un sogno; che un governo mondiale sia irrealizzabile nella pratica.

A quest'ultimo punto, e in modo convincente, de Frouville risponde che una cittadinanza mondiale esiste già, basta seguire le tracce delle articolazioni del diritto interstatale che creano dei cantieri di cosmopolitismo. Uno di questi cantieri riguarda la riforma del sistema di protezione dei diritti umani e del principio della responsabilità di proteggere

(R2P). Gli altri cantieri riguardano il funzionamento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite e la sua riforma, incluso il diritto di veto dei membri permanenti, e il ruolo della società civile nelle organizzazioni internazionali.

Il diritto non è pensato come una serie di principi, né come un insieme di regole di gestione dell'esistente. Uno dei contributi maggiori del libro consiste nel proporre una filosofia del potere performativo del diritto, che attraversa e lega insieme la prassi politica e l'auto-comprensione del soggetto politico nella sua relazione con gli altri. Degni di nota sono due passaggi teorici del libro che attualizzano e ibridano la base kantiana del pensiero cosmopolita liberale, ovvero il principio di autonomia e di auto-governo individuale e collettivo come base delle norme del diritto inter- e sovra-nazionale. Il diritto, per de Frouville, non è derivato dall'autonomia morale o politica, ne ha con esse una relazione strumentale. Al contrario, vi è, potremmo dire, un'autonomia stessa del diritto che permette di forgiare i sentimenti morali e che fonda il diritto come fenomeno specifico.

Il diritto internazionale è l'esperienza sensibile del tessuto di relazioni del mondo, e i diritti umani ne sono la trama. In pagine degne di nota, de Frouville rilegge la *Pace perpetua* alla luce della *Critica del giudizio*, proponendo di cercare nella dimensione dei sentimenti e della prassi sensibile la ragion pratica dell'etica cosmopolita. De Frouville completa il cosmopolitismo kantiano cercando dal lato della rilettura kantiana di Husserl e poi di tutta la tradizione fenomenologica, da Merleau-Ponty fino addirittura all'esistenzialismo di Sartre. Il diritto struttura l'autonomia a partire dalla responsabilità per la sofferenza dell'altro, percepita al contempo come inaccessibile a noi eppure fondante la soggettività etica. Siamo già in un mondo comune, un pensiero cosmopolita riconosce questo stato di fatto e il diritto internazionale è la struttura che dà corpo alla finitudine stessa del soggetto, sul riconoscimento della quale si fonda un cosmopolitismo della ragione e non (solo) della speranza.

Nella filiazione di una ricca tradizione del pensiero giuridico come pensiero sociale, propria della storia del pensiero giuridico

contemporaneo francese, il diritto si costituisce di relazioni sociali e politiche, non è mai astratto. La stessa costituzione non è un insieme di norme che sovrasta il diritto come fatto sociale, ma è immanente al diritto come fenomeno pratico e sociale. La costituzione, da questa prospettiva, è una tecnologia politica, che permette di strutturare il principio stesso della legittimità e della validità del potere politico. Con accenti quasi foucaultiani, de Frouville conclude che una costituzione internazionale, e dunque cosmopolitica, dell'ordine democratico internazionale non istituisce la libertà, ma regola la libertà, intesa come autonomia, che esiste già nei fatti sociali. L'ordine internazionale, anche come fenomeno giuridico, è esso stesso un fenomeno sociale, ideale e giuridico. Uno Stato federale democratico, ovvero cosmopolitico, è l'unico tipo di fenomeno giuridico in grado di sostanziare la protezione della cittadinanza del mondo che esiste già, rispettando l'autonomia individuale e collettiva.

Il saggio di de Frouville è un eccellente passo nella direzione di una teoria del diritto

internazionale, di una teoria politica cosmopolitica e di un pensiero dei diritti umani che integri la reazione virulenta da parte dei movimenti nazionalisti alla fase di contestazione della globalizzazione liberale apertasi negli ultimi vent'anni e intensificatasi con la pandemia di COVID-19 e con lo scoppio della guerra in Ucraina e a Gaza, quindi dal 2019 ad oggi. Ci si può chiedere se non sia troppo tardi.